

L'INTERVISTA **GIORGIO SPAZIANI TESTA**

«L'imposta Airbnb uccide il turismo»

Confedilizia: «Sui privati nuova burocrazia e pure la beffa della tassa di soggiorno»

di **PAOLO GIOVANNELLI**

■ Un emendamento della deputata piddina Silvia Fregolent, approvato ieri in commissione Bilancio, trasforma i portali di *home sharing* internazionali, come Airbnb e Booking, in nuovi esattori. Costringendoli, pur privi di stabile organizzazione in Italia, ad agire come sostituti d'imposta e a nominare un rappresentante fiscale per la riscossione e il versamento allo Stato della cedolare secca del 21%, dovuta dai proprietari di immobili che praticano «l'affitto breve». Nei giorni scorsi Airbnb, che nel 2016 ha generato un impatto sul Pil italiano di 4,1 miliardi, si era detto pronto a fare causa allo Stato italiano se la legge non fosse cambiata. Ora lo Stato vuole riscuotere pure la tassa di soggiorno tramite gli stessi sostituti d'imposta, peraltro dando la possibilità ai Comuni di prelevare ancor più rispetto agli aumenti delle tasse locali. Esulta il presidente piddino della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia: «Oggi mettiamo», ha dichiarato, «un nuovo tassello verso una moderna equità fiscale al tempo dell'economia digitale».

Al contrario, giorni fa il pre-

sidente nazionale di **Confedilizia**, Giorgio Spaziani Testa, aveva già chiesto, in maniera provocatoria, se «il Pd avesse deciso di uccidere la locazione turistica», mandando «tutti in albergo, per legge». Di cosa si era accorto il Pd? Che alcuni italiani si erano permessi di esercitare il loro diritto di proprietà attraverso l'affitto, per cercare di pagare almeno parte dell'Imu e della Tasi. «Per giunta contribuendo», specificano da **Confedilizia**, «a muovere l'economia e animare qualche borgo dimenticato». Non tutti, infatti, hanno proprietà nei centri storici di Venezia, Firenze o Roma.

Spaziani Testa, che cosa è accaduto ieri in commissione Bilancio?

«Il nuovo testo della norma sugli affitti brevi è molto pericoloso, oltre che di dubbia costituzionalità. È gravissimo, infatti, che si pretenda di autorizzare, con un provvedimento che non è una legge, l'esercizio di un diritto, quale la locazione, che non ha mai avuto bisogno di essere autorizzato. È inaudito che, allo stesso provvedimento non legislativo, vi siano domande di stabilire quando un proprietario che affitta, esercitando un suo pieno diritto, debba essere trasformato d'imperio, dallo Stato, in un

imprenditore turistico vero e proprio. Gravandolo di pesanti costi come, ad esempio, l'apertura della partita Iva e l'adozione delle scritture contabili. Nel Paese del turismo, si uccide la locazione turistica».

La nuova norma dovrebbe entrare in vigore dal 1° giugno. Al momento, quali criticità ci sono?

«Il fatto che la nuova cedolare secca del 21% venga riscossa dagli agenti immobiliari o da portali, ad esempio, quali Airbnb o Booking: dovranno agire da sostituto d'imposta, ossia fare le veci dello Stato. Ma farlo di punto in bianco è impossibile. Al nostro interno abbiamo la principale associazione degli agenti immobiliari, la Fiaip: riteniamo che gli oneri che si vogliono attribuire agli agenti immobiliari siano troppo pesanti per questi piccoli professionisti. Il costo della nuova burocrazia che si abbatterebbe su di loro, calcolato dalla stessa Fiaip, sarebbe di 90 milioni di euro. Un po' troppo, no?».

Cos'è che è andato storto?

«L'equiparazione totale fra l'attività degli affitti brevi e quella degli alberghi è una follia. L'affitto breve è sostanzialmente diverso dall'ospitalità alberghiera, né si possono imporre ai proprietari di sempli-

ci case o appartamenti tutti gli oneri e i requisiti degli alberghi. Adesso la maggioranza e il governo stanno dicendo ai proprietari di casa di smetterla subito con gli affitti brevi, mettendo in soffitta anche il codice civile, che tutela il diritto di proprietà e il suo esercizio anche attraverso la locazione. Nel quale codice, peraltro, il legislatore non si è mai sognato di paragonare l'esercizio di tale diritto all'apertura di un'attività alberghiera. Non so se i parlamentari che hanno firmato quegli emendamenti si siano resi conto delle loro scelte o siano semplici vittime delle pressioni di Federalberghi che, poco elegantemente, ha accusato di evasione fiscale l'intera categoria dei proprietari che affittano ai turisti».

Quali costi sopportano i proprietari di immobili?

«Il gettito totale delle imposte immobiliari è già di 50 miliardi di euro all'anno. I proprietari pagano anche le spese di manutenzione e il condominio. Per questo hanno iniziato, avvalendosi delle nuove tecnologie, ad affittare le proprie case ai turisti, ormai diventate per cittadini dagli stipendi e dal tenore di vita normale più un peso che un lusso, a causa di una tassazione spropositata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECISO Giorgio Spaziani Testa

